

J: pronto ciao Ema!

E: ciao! Com'è?

J: eh bene ho avuto una settimana di febbre c'è questa influenza in giro che ti da catarro, ma ora sto molto meglio.

E: C'è questa nuova variante che elude tutti i tamponi!

J: bene! Benissimo! Ci fottono in tutti i modi! Allora prendetemi!

E: e la tua mostra? Io sono passato a vederla all'ultimo, avete fatto una buona mostra.

J: tu dici?

E: si si si, alla fine secondo me come associazione tu e lui ricreate un immaginario simile, rievocate una dimensione, per quanto ci siano delle estetiche diverse, date l'idea di una dimensione quasi scenografica specifica. Poi alcuni lavori mi piacevano di più piuttosto che altri, già quello in basso nell'ultima stanza mi piaceva molto. E anche quello di Jacopo col guantino, un po' surrealista. Mi piaceva il fatto che avesse inserito un oggetto che scombinava le altre composizioni.

J: Sì, beh la mostra durerà fino a gennaio.

E: ma per l'open studio a Farini, io ne sto un po' approfittando in quanto se si sblocca un po' Giulio, lo entusiasma fare network con altre realtà, quindi vorrei presentargli due progetti.

J: ma progetti di che tipo?

E: uno è Via Farini con orto botanico di Palermo, fare una residenza lì con donazione dei miei lavori. Non sarebbe male. Vorrei togliermi questo progetto di integrazione con la mia ricerca legata agli scatti e al microscopio. E per l'altro vorrei coinvolgere un'azienda ottica come partner tecnico (fornitore di lenti) e anche come ipotetica uscita di alcuni oggetti modificati da me, come design.

J: io mi sono un po' perso il lavoro che stai facendo adesso, quindi?

E: è da un po' che la linea principale della mia ricerca è dipingere su materiale trasparente, materiale ottico. Ora ho smontato dei binocoli degli anni 30, degli anni 10 e ci ho dipinto dentro, e poi sulle lenti d'ingrandimento. Smonto le lenti dalla struttura, le dipingo e poi le riassemblo.

J: quindi non ti interessa tanto la lente esteticamente, ma ti interessa come supporto cioè il loro funzionamento.

E: beh entrambi, io scelgo l'oggetto in base all'estetica come qualcosa di prefabbricato, e non per la sua funzione. Poi come oggetti anche se dipingo sulle lenti, dipingendo in trasparente la funzionalità dell'oggetto si conserva e apparentemente non viene nemmeno deturpato, e poi questi dipinti vengono percepiti e proiettati solo dentro al binocolo. Mi piace anche come espediente linguistico, alla fine il binocolo rispetto ad altri strumenti lo si utilizza per guardare delle cose lontane e mostrartele virtualmente vicine agli occhi. Quindi mi interessa ora proiettare un'immagine che pongo io, qui nel binocolo sono due animali, come se stessi osservando degli animali, come un cacciatore, un voyeur...

J: e queste immagini sono dipinte sulla superficie della lente?

E: sì sì, ci sono questi animali dipinti sulle lenti ottiche. Tu li proietti e mi piace dare una visione statica di osservazione.

J: E attraverso una luce si proietta sul muro? È interessante perché praticamente così inverti tutto il processo. L'oggetto non è più distante e il binocolo te lo avvicina. Anzi l'oggetto è sul binocolo e te lo proietta gigante e lontano.

E: sì, non troppo lontano altrimenti si sfoca troppo, visto che è un processo analogico. Altrimenti dovrei usare una dozzina di lenti per permettere alla luce di proiettarsi lontano.

J: beh e comunque è pittura quindi va bene così, alla fine tu vai a fare una miniatura sulla lente, e funziona che non sia perfettamente nitido. Immagino che gli animali non vogliano essere iperrealisti, magari lo sfocato conserva la gestualità della pittura, dell'indefinizione.

E: si si esatto. E poi mi piace anche dare una percezione estetica di animali con una texture 'aeriformi', come delle nebulose, materie un po' gassose e intangibili, o materie che si stanno formando o decostruendo, un po' ambigue nel loro stato. Cioè che non capisci se queste macchie acquose si stanno definendo o si stanno sciogliendo. Questa dovrebbe essere l'estetica di questi dipinti.

J: mi piace che hai parlato del cacciatore, pensavo anche alla tua mostra da Arrivada però, c'era quella sfera che girava e aveva un'atmosfera molto intima, infantile, cioè li c'erano degli animali però più pupazzetti, casalinghi, dell'infanzia.

E: si si io sono d'accordo infatti preservare l'immaginario intimo, comunque appartenente a tutti, questi animaletti in miniatura sono immagini del nostro immaginario di bambini. Quindi questa dimensione un po' onirica perduta ci deve essere. Poi nel caso del binocolo si tratta più di un pensiero linguistico rispetto all'oggetto e alla sua comunicazione.

J: ha a che fare con l'apparizione di qualcosa. È un'immagine che mi è venuta parlandone ma mi viene in mente, hai presente in Harry Potter che ognuno ha un patronus, e c'è una scena di lui circondato dai mangiamorte e poi da lontano compare questo cervo, questa visione.

E: si si assolutamente.

J: e il patronus è un'immagine intima che sta dentro di te e esce fuori nel caos della foresta nera.

E: si è una visione che appare per un frangente ma è eterna, e c'è sempre, una sorta di traduzione pop dello spirito santo.

J: e ognuno ha il suo spirito santo. Il mio può essere un pupazzo di Winnie the Pooh.

E: si si hai fatto un'associazione giusta, io ci avevo pensato, ci sono cresciuto con Harry Potter. Non ho detto voglio fare dei patronus però mi era venuto in mente.

J: ci sono cose che si sedimentano e poi tornano fuori anche se non le avevi calcolate.

E: hai presente l'app della Rowling?

J: cioè? E: Eh una bomba l'app ufficiale realizzata dalla Rowling, che si chiama... cazzo... Pottermore

J: Ah okay, già sentita E: Che praticamente tu ti iscrivi, era gratuito, e in base proprio ad uno studio specifico all'interno delle diverse casate, quindi Serpeverde eccetera eccetera, tu compili un format, ti fanno delle domande, e ti dicono effettivamente tu di quale casata sei, ma è precisa come cosa! Quindi c'è la casata poi c'è la bacchetta

J: oddio E: e poi c'è il patronus anche

J: e dimmi cosa sei tu perché già so che le avrai fatte tutte 'ste cose

E: allora io sono Corvonero J: Aaah ti ci vedo Corvonero ci sta!

E: bacchetta di... una potentissima che è corno di unicorno

J: ah cazzo, quell'unicorno di cui si nutriva Voldemort mentre era in vita?

E: sì

J: minchia quindi c'è anche sta roba molto greve

E: e poi tigre come patronus

J: Tigre? E: sì, ma non ho mai saputo chi abbia il patronus tigre

J: eh infatti io non ho mai sentito 'sta roba

E: ce ne sono un sacco, molti più dei libri

J: eh certo sempre super più ampio dei libri

E: però non mi ricordo la tigre, boh

J: eh be' sei tu la tigre! Ma te dove sei? Ho visto che sei in montagna

E: no ero a Varese

J: e nevica lì?

E: ieri sì, no ma è una bomba perché Villa Pansa

J: ah Villa Pansa che bella

E: non c'era nessuno eravamo in due in tutta la villa e quindi ti fai le passeggiate in questo parco posh

J: minchia sul serio Villa Pansa è veramente incredibile. Ci voglio tornare...

E: no ma bellissimo ma poi c'erano degli interventi nuovi permanenti tipo questa casetta di quest'artista texano di cui non ricordo il nome... e poi va be' tipo tutta la collezione

J: eh va be' ciao, ogni volta che c'è un James Turrell da qualche parte io impazzisco

E: James Turrell sì è l'apoteosi della light art e quindi post minimal

J: Lui mi piace tantissimo, secondo me è il più figo. Madonna io sono stato in Giappone e lì sono riuscito a vederne molti di pezzi suoi

E: fa delle sculture con la luce con un semplice taglio spaziale

J: eh hai capito... oh se hai ancora due minuti ti dico questa... ero in Giappone e sono stato a... non so se conosci Naoshima e Teshima, sono due isole

E: Ahh sì dove c'è il museo

J: bravo, quello è a Teshima

E: non ci sono mai stato

J: Eh minchia io mi son fatto cinque sei giorni lì, e va be' adesso non ti sto a raccontar tutto perché è veramente... davvero merita di andare in Giappone solamente per farsi una settimana su quelle isole... e in una di queste due isole ci sono sette otto ex case della cerimonia del tè in disuso che sono state affidate a vari artisti per farci delle opere permanenti, e una è stata data a James Turrell e praticamente lui ha sigillato tutta la casa e tu praticamente entri, ti guidano in uno spazio completamente buio cioè non vedi veramente niente, e infatti dicono "fate tre passi e sedetevi, non preoccupatevi c'è una sedia", perché tu non vedi niente, quindi ti siedi e ti dicono "va bene adesso state qua quindici minuti", e non ti spiegano altro, e tu davanti a te vedi il nero, mano a mano che in silenzio guardi davanti a te, piano piano vedi che si definisce un rettangolo, sempre più definito fino a che poi passano quindici minuti e percepisci un rettangolo, e cominci anche a vedere gli angoli della stanza, le pareti e tutto, poi arriva la tipa che ti ha introdotto, e si mette davanti a te e comincia a spiegarti, e mentre spiega cammina all'indietro, e quel rettangolo che all'inizio ti sembrava molto piccolo... anzi il contrario! Quel rettangolo che ti sembrava gigantesco... aspetta com'era... no quel rettangolo che sembrava piccolo, è un gioco ottico assurdo, sembrava piccolino ma mano a mano che lei indietreggiava capivi che era gigantesco questo rettangolo, e alla fine era praticamente un taglio gigantesco nel muro e dietro c'era distanza di mezzo metro un'altra parete, e poi capivi che sopra nascosta c'era una mini fenditura da cui entrava la luce dall'esterno, che quindi pian piano l'occhio si abituava e cominciavi a percepire la stanza e sto rettangolo, cioè ti svariona totalmente, e poi ti fa anche camminare nella stanza, che ha delle dimensioni totalmente diverse da quelle che pensavi inizialmente

E: incredibile... cioè una semplicità incredibile, tra virgolette perché avrà studiato in modo incredibile...

J: va be' vedi te

E: anche se questo lavoro non lo associo più al compare Irwin, cioè questi giochi... l'assenza di percezione nello spazio, cioè che già anche Dan Flavin ci era arrivato, cioè ci sono questi neon che magari parete frontale o orizzontale, questi neon non ti fanno percepire le pareti laterali, cioè che cazzo succede, senza macchine del fumo senza niente

J: e certo

E: neon e basta, e poi Irwin capo di queste cose, tu entri e dici "wow guarda com'è stretto questo corridoio", e in realtà è larghissimo

J: ste robe colpiscono tanto perché proprio tu sei dentro uno spazio che non capisci, e questa è la forza di quel lavoro lì, cambia la tua cognizione dello spazio, navigandolo e questo è figo no

E: no ma esatto ma anche per me, è sicuramente uno dei migliori

J: e prima o poi andrò in America o lì dove cazzo ha fatto la casa nel cratere

E: ma sai che quella è il suo studio?

J: è il suo studio?

E: dove ha girato l'album Kanye West

J: Ah ma allora 'sta storia è vera! Perché ho visto sto video dove dicevano ha copiato James Turrell, e invece no si è messo d'accordo e ha fatto il suo video nel suo studio

E: sì questo studio sperduto in mezzo all'Arizona, un territorio comunque vulcanico, e Turrell non è che si è comprato il suo studio lì, si è comprato tutta l'area vulcanica, e c'ha costruito il suo studio e sta lì, e lì è allucinante perché pure lì ci sono i tagli sul soffitto, puoi osservare le stelle dalla stanza

J: madonna

E: cioè cazzo incredibile

J: no ho visto sta scena in cui tu entri in un corridoio e alzando gli occhi al soffitto vedi questo taglio che è un'ellisse, e tu man mano che cammini vedi che quest'ellisse diventa un cerchio, o viceversa ora non ricordo.

E: Lui è proprio incredibile.

J: beh di lui c'è il taglio, la stanza quadrata col taglio sopra,

E: sì allora c'è una stanza dove due fasci di luce entrano dagli angoli in alto e formano quasi... le diagonali si incrociano ma non si incrociano. E anche lì questa luce ha una texture incredibile perché non avevo mai visto un Turrell di questo genere dal vivo e dico 'cavolo si riesci attraverso la pittura a arrivare a questi livelli di estetica, tipo le robe che sto facendo, ispirandomi a lui anche. Poi ce n'è uno col taglio sul soffitto che però stavano chiudendo perché stava nevicando un botto e dico 'cazzo è fatto apposta!

J: io in Giappone in un altro museo, c'era una stanza così sua e quel giorno pioveva di brutto, e quindi io stavo negli angoli e si creava questo quadrato di pioggia per terra.

E: eh vedi lì sono intelligenti a Villa Panza oddio il pavimento si sporca!... e chi paga cioè sicuramente non Turrell e quindi chiudiamo la cupola.. che palle.

J: senti mi ha fatto piacere fare due chiacchiere, speriamo di formalizzare questa cosa e portarla all'open studio.

E: ci vediamo il 15 allora.